

# Calcolo quadruplo per gli aumenti in busta delle posizioni economiche nel fondo

## CONTRATTO NAZIONALE

I conteggi vanno riferiti al personale in servizio al momento degli incrementi

Gli «scatti» partono al 1° gennaio 2016 e 2017, al 1° marzo e al 1° aprile 2018

Tiziano Grandelli  
Mirco Zamberlan

L'incremento del fondo decentrato con il differenziale delle posizioni economiche trova finalmente spazio nel contratto nazionale (articolo 67, comma 2, lettera b). La Ragioneria generale, con la circolare sul conto annuale, chiede di rideterminare i fondi 2016 e 2017 inserendo i differenziali in discontinuità rispetto al passato. Il tema non è nuovo in quanto già

nelle dichiarazioni congiunte dei contratti del 2004, 2006 e 2009 e oggetto di un parere Aran (Ral 1725). L'Agenzia suggeriva un percorso rigoroso:

- elenco del personale in servizio alla data di firma del contratto nazionale;
- indicazione per ogni dipendente della posizione economica a quella data (non si considerano quelle successive con effetto retroattivo);
- calcolo del differenziale annuo;
- incremento del fondo a regime della somma dei singoli differenziali.

Il parere specifica che l'importo rimane invariato anche con eventuali cessazioni. In pratica si faceva una fotografia del personale alla data della firma del contratto nazionale. La ratio era quella indicata nelle dichiarazioni congiunte, cioè che i differenziali fossero finanziati «con le risorse nazionali del contratto nazionale e quindi a carico dei bilanci degli enti».

Questa impostazione non prevedeva la necessità di riaprire i fondi de-

gli anni precedenti come invece emerge dalle indicazioni della Ragioneria, con appesantimenti di calcolo non indifferenti. Qualcosa è cambiato. La novità è nel fatto che una dichiarazione congiunta richiama un principio mentre il testo del contratto regolamenta un istituto specifico. In effetti il contratto prevede che il calcolo delle differenze sia effettuato con «riferimento al personale in servizio alla data in cui decorrono gli incrementi e confluiscono nel fondo a decorrere dalla medesima data».

A questo punto le cose si complicano rispetto al parere Aran perché il calcolo non può più essere effettuato alla firma del contratto (una sola volta) ma «alla data in cui decorrono gli incrementi» stipendiali, cioè il 1° gennaio 2016, il 1° gennaio 2017, il 1° marzo 2018 e il 1° aprile 2018. E qui si aprono vari problemi.

In primo luogo l'aumento del 1° aprile 2018 congloba nel tabellare l'indennità di vacanza contrattuale,

## QUOTIDIANO

ENTI LOCALI & PA



## CASSAZIONE Niente demansionamento al dirigente «bocciato»

Il dirigente che ha ricevuto un giudizio negativo dal Nucleo di valutazione non può poi reclamare il demansionamento se viene privato della conduzione di un settore equivalente di struttura.

— Vincenzo Giannotti  
Il testo integrale dell'articolo su: [quotidianoentilocali.ilsole24ore.com](http://quotidianoentilocali.ilsole24ore.com)

che a sua volta contiene dei differenziali Peo; il conglobamento dovrebbe essere trattato come tutti gli incrementi contrattuali altrimenti verrebbe meno la ratio che mette i differenziali a carico delle risorse nazionali.

Sembrerebbe poi logico annualizzare i differenziali calcolati all'inizio del 2016 e del 2017 con il metodo suggerito nel parere Aran, ma nel 2018 si dovrebbe:

- per i primi due mesi considerare i differenziali mensili calcolati al 1° gennaio 2017 (precedente aumento contrattuale);
- per marzo considerare l'aumento al 1° marzo 2018, e per i mesi da aprile a dicembre più il rateo di tredicesima proiettare per 10 mesi i differenziali calcolati al 1° aprile 2018. Ma non è finita perché nel 2019 si dovrebbero calcolare per 13 mesi i differenziali mensili quantificati al 1° aprile 2018. Si potevano pensare strade meno complicate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EFFETTI PARADOSSALI

# Sugli sforamenti arretrati recupero quest'anno

Le mosse per rispettare il divieto di superare gli stanziamenti del 2016

Se l'applicazione del contratto nazionale delle funzioni locali al fondo 2018 è un problema non indifferente, anche la sistemazione dei fondi per il biennio passato nulla ha a che fare con la semplificazione.

Il tutto nasce dall'effetto combinato della circolare della Ragioneria generale 18/2018 sul conto annuale 2017 e della delibera 99/2018 della Corte dei Conti pugliese. Il punto è il trattamento da riservare ai differen-

ziali di incremento delle posizioni economiche successive alla prima rispetto a questa, previsti dallo stesso contratto. Da un lato la Ragioneria si è espressa sull'obbligo di ricalcolare i fondi per le risorse decentrate degli anni 2016 e 2017, inserendo i differenziali alle date di incremento della retribuzione come previsto dall'articolo 67 del contratto collettivo. Dall'altro i magistrati contabili pugliesi ritengono che i differenziali siano soggetti al limite del salario accessorio, come previsto dal comma 236 della legge 208/2015 prima, e dall'articolo 23, comma 2, del Dlgs 75/2017 ora. Da questo caos è necessario trovare una via d'uscita. Una

prima posizione potrebbe consistere nel «congelamento» del parere della Corte dei Conti Puglia, visto che il contratto ha superato il vaglio delle sezioni riunite della stessa Corte (delibera 6/2018). Ma volendo adottare un comportamento più prudente, si dovrebbe partire con la quantificazione dei differenziali, inseriti fra le voci di costituzione dei fondi per l'anno 2016 e 2017 e poi verificare se, anche con questi incrementi, il salario accessorio rispetta il limite imposto dalla norma. In caso affermativo, nulla questo. In caso negativo, si dovrebbero neutralizzare gli incrementi.

Considerato che le somme sono

state corrisposte come arretrati contrattuali, in una gestione ordinata del fondo gli utilizzi dovrebbero superare le somme a disposizione in costituzione. Questo fa scattare l'obbligo di recupero sui fondi degli anni successivi (articolo 40 del Dlgs 165/2001). In sostanza, l'eccedenza dei fondi spesi per gli anni 2016 e 2017 andrà recuperata sul fondo per l'anno 2018.

Un'eccezione può essere rappresentata dagli enti che non hanno ancora liquidato il premio legato alla performance del 2017. In questo caso, nella rideterminazione del fondo per l'anno scorso, potrebbero inserire anche il recupero del 2016 e di-

stribuire il premio limitatamente alla somma che rimane dopo aver caricato, nella pratica, i differenziali sia del 2016 sia del 2017.

Ovviamente questo richiede l'adozione di una serie di atti: la rideterminazione del fondo per l'anno 2016, quella per l'anno 2017 e un atto in cui venga evidenziato, per il biennio 2016-17, il rispetto dei tetti di legge del salario accessorio ai sensi di legge, o in caso di mancato rispetto, la modalità di recupero delle maggiori somme spese. Il tutto con il beneplacito dei revisori dei conti.

— T. Grandi  
— M. Zamb.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PARITÀ IN POLITICA

# PIÙ ELETTE IN PARLAMENTO E REGIONI MA IL GOVERNO È UN AFFARE DI UOMINI

di Manuela Perrone

— Continua da pagina 1

A fare il punto è l'ultimo aggiornamento del dossier "Parità" cercando l'Ufficio di valutazione impatto del Senato. Una cartellata dei risultati di 70 anni di elezioni, fino allo scorso 4 marzo. L'ultimo voto ha portato in Parlamento 334 elette, di cui 225 alla Camera e 109 al Senato. Il 35% dei seggi: un record. L'altra novità assoluta della XVIII legislatura è l'elezione dell'azzurra Elisabetta Alberti Casellati allo scranno più alto di Palazzo Madama. Se la Camera ha annoverato tre presidenti (Nilde Iotti, Irene Pivetti e Laura Boldrini), al Senato il soffitto di cristallo non era ancora stato infranto. L'avanzata è stata lenta e faticosa. Soprattutto ai vertici. Dal 1948 al 1976 i presidenti di commissione sono stati solo uomini. Negli anni successivi, soltanto 30 commissioni permanenti su 45 hanno avuto una donna al timone, meno del 7 per cento. Otto sono state elette nell'attuale legislatura, su un totale di 28 commissioni.

Guardando al governo, la situazione si fa più fosca. Nessuna donna premier, e soltanto in due hanno ricevuto dal capo dello Stato un mandato esplorativo:

ancora Iotti nel 1987 e ancora Casellati, lo scorso aprile. Tra le ministre, apripista è stata la democristiana Tina Anselmi al Lavoro nel 1976. Tredici governi su 65 (sottosegretari compresi) sono stati monogenere. Le donne sono diventate una costante soltanto dal 1983 e dal 1996, con Prodi, hanno superato per la prima volta quota 10 tra ministre e sottosegretarie. Finora soltanto in due casi, Prodi e Renzi, hanno superato quota venti. Nel governo di Giuseppe Conte sono 11 su 63: cinque ministre su 18 (di cui due con portafoglio: Elisabetta Trenta alla Difesa e Giulia Grillo alla Sanità) e sei sottosegretarie su 45. Colpisce la distribuzione delle deleghe, perché nei primi 64 governi, fino a Gentiloni, alle donne sono stati affidati incarichi prevalentemente (48 distacchi su 80) nei settori tradizionalmente ritenuti femminili: sociale, sanità, scuola.

La mappa locale restituisce ancora di più l'idea di un progresso monco. Innanzitutto nei comuni, dove ogni cento sindaci 87 sono uomini. Idem nelle regioni: su 277 presidenti dal dopoguerra oggi solo dieci sono state don-

ne (il 3,6%). Dodici regioni sono state presiedute da soli uomini. Oggi le consigliere regionali sono intorno al 20%, le assessorie circa il 33%, con picchi del 75% in Campania. Un caso emblematico di quanto abbiano inciso le leggi regionali e quelle nazionali sul riequilibrio della rappresentanza (la legge 215/2012 e la 20/2016) è in particolare la doppia preferenza di genere o l'alternanza di genere nelle liste, adottata anche per le politiche dal Rosatellum. Il dossier lascia aperte le conclusioni: contano le norme, ma anche i fattori sociali e culturali.

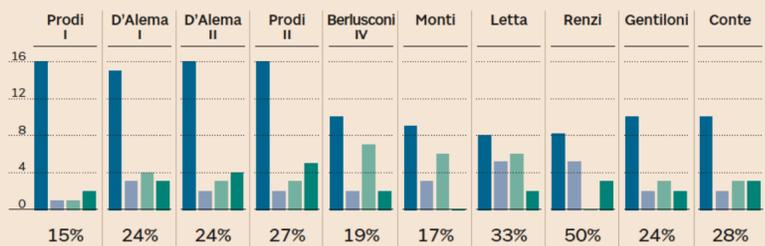
Per il presente, la democrazia paritaria non sembra una priorità dell'esecutivo gialloverde. Fanno fede il contratto di governo, che non dedica neanche una riga al tema. Ele prime scelte della nuova maggioranza. Come l'elezione in Parlamento dei componenti del Csm e dei Consigli di presidenza di giustizia amministrativa, giustizia tributaria e Corte dei conti: 21 posizioni, 21 uomini. Tra lo stupore di oltre 60 costituzionaliste, firmatarie di un appello ai presidenti di Camera e Senato. Perché l'articolo 51 della Carta non sia dimenticato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I Governi più rosa

Composizione dei governi all'insediamento e % delle donne

■ MINISTRI CON PORTAFOGLIO UOMINI ■ CON PORTAFOGLIO DONNE ■ SENZA PORTAFOGLIO UOMINI ■ SENZA PORTAFOGLIO DONNE



Fonte: Senato della Repubblica

## Cassa depositi e prestiti SpA

### Finanziamenti pubblici

CONDIZIONI VALIDE dalle ore 12:00 del giorno 27/07/2018 alle ore 11:59 del giorno 03/08/2018

### AVVISO

#### Comuni e province

Prestito Ordinario						Prestito Flessibile					Prestito Investimenti Fondi Europei	
Inizio ammortamento						Inizio ammortamento					Inizio ammortamento	
01/01/19						01/01/20					01/01/24	
Ammt. (anni)	Tasso variabile		Tasso fisso		Ammt. (anni)	Spread unico (%)					Ammt. (anni)	Spread unico (%)
	Spread su Euribor	%	Spread su Euribor	%		01/01/20	01/01/21	01/01/22	01/01/23	01/01/24		
10	2,170	3,070	2,190	3,120	10	2,070	2,130	2,150	2,150	2,250	10	2,250
15	2,200	3,370	2,200	3,400	15	2,220	2,250	2,250	2,250	2,200	15	2,200
20	2,200	3,480	2,200	3,480	20	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	20	2,200
25	2,200	3,480	2,200	3,480	25	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	25	2,200
29	2,200	3,480	2,200	3,480	29	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	29	2,200

#### Regioni e province autonome

Prestito a Eroazione Unica a Quota Capitale Costante						Prestito a Eroazione Multipla				
Spread unico per Tasso variabile e fisso						Scadenza periodo di utilizzo				
Prima data di pagamento 31/12/18						Prima data di pagamento 30/06/19				
N. rate	Scadenza contratto		Spread unico (%)		N. max rate	Spread unico (%)				
	30/06/28	30/06/33	1,850	2,120		2019	2020	2021	2022	2023
20	30/06/28	30/06/33	1,850	2,120	20	2,150	2,150	2,150	2,150	2,250
30	30/06/33	30/06/38	2,200	2,200	30	2,250	2,250	2,250	2,250	2,200
40	30/06/38	30/06/43	2,200	2,200	40	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200
50	30/06/43	30/06/48	2,200	2,200	50	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200
60	30/06/48	30/06/48	2,200	2,200	60	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200

#### Aziende sanitarie, enti per l'edilizia residenziale pubblica, università e istituti assimilati, enti regionali per il diritto allo studio universitario, agenzie regionali per la protezione ambientale

Mutui Fondiari senza Preammortamento a Eroazione Unica						Prestiti Chirografari con Piano di Eroazione non Predefinito (quadro cauzionale senza fidejussione dell'ente territoriale di riferimento)										
Prima data di pagamento 31/12/18						Tasso variabile					Tasso fisso					
N. rate	Scadenza contratto		Spread Tasso variabile (%)		Scadenza contratto		Inizio ammortamento					Inizio ammortamento				
	30/06/23	30/06/28	1,530	30/06/23	1,550	30/06/28	01/01/19	01/07/19	01/01/20	01/01/21	01/01/19	01/07/19	01/01/20	01/01/21		
10	30/06/23	30/06/28	1,530	30/06/23	1,550	30/06/28	1,850	1,850	1,850	N/D	1,850	1,850	1,850	N/D		
20	30/06/28	30/06/33	2,150	30/06/33	2,150	30/06/38	2,150	2,150	2,150	2,150	2,150	2,150	2,150	2,150		
30	30/06/33	30/06/38	2,250	30/06/38	2,250	30/06/43	2,250	2,250	2,250	2,250	2,250	2,250	2,250	2,250		
40	30/06/38	30/06/43	2,200	30/06/43	2,200	30/06/48	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200		
50	30/06/43	30/06/48	2,200	30/06/48	2,200	30/06/48	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200		
60	30/06/48	30/06/48	2,200	30/06/48	2,200	30/06/48	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200		



promuoviamo il futuro

Cassa depositi e prestiti Società per Azioni Via Goito, 4 - 00185 Roma cdp.it

Capitale sociale € 4.051.143.264,00 I.v. Iscritta presso C.C.I.A.A. di Roma al n. REA 1053767

Codice Fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 80199230584 Partita IVA 07756511007

**AVVISO PROROGA TERMINI DI GARA**

Sono stati prorogati i termini per la ricezione delle offerte relative alla procedura aperta, espletata per conto A.R.T.E Imperia, La Spezia e Savona, per l'affidamento di una concessione di servizi per interventi finalizzati all'efficientamento energetico di edifici di edilizia residenziale pubblica, CIG. 74932991F4, indetta con Decreto n. 2308 del 15/05/2018. Termine originario per la ricezione delle offerte: 20/07/2018, ore 12:00. Nuovo termine per la ricezione delle offerte: 12/09/2018, ore 12:00. Si fa espresso rinvio all'avviso pubblicato sulla G.U.U.E., inviato in data 17/07/2018, e sul sito telematico della Stazione Unica Appaltante Regionale.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DI AFFIDAMENTO (Dott. Angelo Badano)

**ENPAM.RE**  
EFFICIENZA - CURA - VALORE

**ENPAM REAL ESTATE S.R.L. a Socio Unico**

Società sottoposta alla Direzione e Coordinamento ex art. 2497 bis c.c. da parte del Socio Unico Fondazione E.N.P.A.M.

**ESTO DI GARA**

Procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. lgs. 50/2016, per l'affidamento del servizio di pulizia, disinfezione, decontaminazione, decontaminazione dei complessi immobiliari di proprietà della Fondazione E.N.P.A.M. siti in Milano e Provincia - CIG 7304566F4.

Durata: 24 mesi, decorrenti dalla data di avvio del servizio ed eventuale estensione temporale di ulteriori 12 mesi.

Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.

Offerte pervenute: n. 29 (n. 7 escluse).

Aggiudicatario: Fultori ed Affini S.p.A. (P. IVA 0207610078) - Punteggio totale: 95,63 (su 100) - Ribasso offerto: 30,03% - Importo di aggiudicazione: € 2.199.261,12 oltre IVA.

Determinazione di aggiudicazione definitiva n° 29 del 20/07/2018.

Pubblicazione del presente avviso su GURI n° serie speciale n. 88 del 30/07/2018.

Punti di contatto: Via Torino n. 38 - 00184 Roma - PEC: [enpam@pec.it](mailto:enpam@pec.it)

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO (Ing. Marcello Maroder)